

ria della Chiesa tra la fine del secolo XII e la prima metà del XIII. La diocesi è colta, intanto, nel periodo in cui la Contea fu governata dal re Enrico II il Plantageneto, quando non soltanto la libertà della Chiesa fu salvaguardata, ma si affermò e si consolidò altresì l'organizzazione parrocchiale. Si passa poi al tempo dei grandi concili del 1178 e del 1215 nella terza parte; per concludere, nell'ultima, con l'introduzione delle riforme del IV Concilio Lateranense nella diocesi di Angers. Il governo del vescovo si consolidò in questo periodo, senza porsi, in nessun modo, in alternativa con la crescente autorità della Sede Apostolica. Con notevole attenzione anche alle fonti non strettamente canonistiche, l'A. riesce ad individuare gli elementi peculiari di questa diocesi, dove, tra l'altro, sono del tutto assenti i fermenti ereticali di altre ben note regioni della Francia, e dove le parrocchie, «lontane dal misticismo dei chiostrì e dalla scienza delle scuole», hanno tuttavia aiutato l'uomo a vivere da cristiano. Le Appendici e gli Indici sono all'altezza della metodologia che l'A. ha seguito in ogni pagina di questo eccellente contributo alla storia della Chiesa di Francia in un secolo centrale del Medio Evo.

(G. PICASSO)

A. BARTOLI LANGELI, *Codice diplomatico del Comune di Perugia. Periodo consolare e podestari-le (1139-1254)*. 1, 1139-1237, «Deputazione di storia patria per l'Umbria. Fonti per la storia dell'Umbria», 15. Perugia 1983. Un vol. di pp. CXXXV - 356.

L'autore dichiara apertamente nella Premessa di aver voluto fare «un libro di diplomazia comunale... soprattutto per conoscere, del comune, la capacità e i modi concreti di produrre e conservare, insomma di utilizzare documenti scritti... Ed è un tema, questo delle modalità e figure dei processi documentari, che si può affrontare solo disponendo di testi stabiliti criticamente: di qui la scelta di fornire un'edizione» (p. VX). Questa asserzione risponde alle eventuali obiezioni che si possono muovere per la scelta della formula del «codice diplomatico» e per l'edizione integrale dei testi, ritenuta più opportuna dei soli regesti. L'arco cronologico entro cui si colloca l'attività documentaria del comune di Perugia è racchiuso tra il più antico documento noto in cui figurano i consoli (1139) e l'ultimo relativo al governo podestarile (1254). Si tratta complessivamente di 276 pezzi, di cui 164 pubblicati in questo volume, gli altri rinviati al secondo previsto per l'intero 'codice': tutta documentazio-

zione che risponde ai meccanismi della produzione e della conservazione del comune, con l'inserimento di alcuni atti emanati da pubbliche autorità per il comune. Accurata è la presentazione dei documenti riguardanti entità istituzionali diverse da quelle comunali per restringere poi l'analisi alle scritture proprie dell'ente: compravendite, donazioni, patruzioni di tipo politico, atti e provvedimenti vari eseguiti dai notai nella forma dell'*instrumentum* (pp. XIX-XXXIII).

L'edizione dei testi è stata guidata dal desiderio e dall'esigenza, ormai fortemente avvertita anche in campo diplomatico, di impiegare la critica testuale documentaria, rispondendo all'invito espresso al Congresso internazionale di Diplomatica del 1977 e ribadito da A. Pratesi. Ampie e particolareggiati sono i regesti; particolare attenzione è rivolta al lessico e ai dati di carattere istituzionale, rispetto fedele del testo tradito, se in originale, applicazione delle metodiche proprie della critica testuale se la tradizione è complessa.

La sezione *Fonti e Bibliografia* (pp. XLIII-CXVIII) raccoglie i risultati della ricerca sulle fonti documentarie utilizzate, attentamente e minuziosamente descritte: esse sono rappresentate dal fondo Diplomatico, dai Consigli, dalle Sommissioni, dai Registri dei bandi conservati all'Archivio storico di Perugia, cui si aggiungono le testimonianze reperite in altri archivi perugini, o umbri o di comuni e regioni vicine, che nel Duecento ebbero rapporti con Perugia. Completano questa sezione una ricognizione delle edizioni e dei regesti, cioè delle fonti secondarie, e una presentazione dei Copiari del comune o Sommissioni, la fonte più ricca di documentazione perugina. Una utilissima tavola dei documenti definiti anche nel loro contenuto precede l'edizione, rigorosamente condotta, delle prime 164 testimonianze.

(M. CORTESI)

SIMON OF FAVERSHAM, *Quaestiones super libro Elenchorum*, S. EBBESEN - TH. IZBICKI - J. LONGEWAY - F. DEL PUNTA - E. SERENE - E. STUMPEL eds., Pontifical Institute of Mediaeval Studies, Toronto 1984. Un vol. di pp. XIV - 270.

La messa in circolazione nell'occidente medioevale degli *Elenchi sofisticati*, già tradotti dal greco in latino da Boezio, risale al 1120; una nuova traduzione dal greco ad opera di Giacomo Veneto segnò un aumento di interesse per il trattato già nel sec. XII. Con il sec. XIII si moltiplicarono i commentari redatti da maestri latini, sino al rifacimento della traduzione ad opera di Guglielmo di